



SALTRIO

news

Luglio 2023- VI uscita

Andiamo dal Tullio

“L'attività è iniziata nel 1953, sostituiva il vecchio tabaccaio, ul Gerumin, che con la moglie e la figlia gestiva il negozio dove noi siamo subentrati” entra subito nel vivo il racconto di Tullio Schimizzi, vera istituzione della vita e del commercio di Saltrio, titolare con la moglie e i figli della storica edicola e tabaccheria del paese. “Il posto lo aveva promesso a mia mamma, che ha quindi costretto mio papà a lavorare costantemente per pagare tutte le spese. Lui era sarto, lei invece aveva lavorato in Svizzera per trent'anni, non erano giovanissimi quando hanno rilevato l'attività, ma la Palmira era davvero troppo sveglia e ha imparato benissimo a gestire il negozio anche se non aveva mai fatto la commerciante. Contemporaneamente era nata l'opportunità di acquistare anche il bar di fronte al nostro



negozio, però il timore fu grande, soprattutto da parte del mio papà, che non aveva la perspicacia negli affari della Palmira; quindi i miei genitori decisero di non fare un passo che sembrava eccessivo, salvo poi pentirsi per il resto della vita, e scelsero di acquistare solo la tabaccheria. Mamma ha smesso di lavorare in Svizzera, il papà invece ha continuato a fare il sarto, soprattutto per i milanesi che venivano in villeggiatura dalle nostre parti. Il negozio era composto da un locale principale, uno sul retro, la cucina e poi si accedeva all'esterno ad un'altra stanza, dove Riccardo ha sempre svolto il suo lavoro, quindi noi vivevamo lì, era negozio ed abitazione, con la parte notte sopra e ovviamente senza riscaldamento. E poi nel 1998 ci siamo trasferiti qui in piazza Risorgimento”. “Riccardo era di Ligurno, Palmira veniva da Monselice e si era trasferita qui per lavoro con i due fratelli, Tullio e Americo, morti entrambi durante la seconda guerra mondiale”. “Con il negozio si lavorava sette giorni su sette, alla domenica si chiudeva alle 5 del pomeriggio e non abbiamo mai fatto neppure un giorno di ferie per venti anni di fila: per via della vendita dei quotidiani avevamo l'obbligo di tenere aperto. Uno dei pochi piaceri era qualche buon pranzo al ristorante del Serpiano”. Continua Tullio: “Sono cresciuto in bottega: lavoravo a scuola all'ufficio tecnico e tornavo a casa alle 14, alle 15 il negozio riapriva e ricominciavo a lavorare. Restare qui è sembrato normale, perché la Palmira mi diceva 'Ricordati di vendere soltanto dopo che sono morta' e io le ho dato retta e a quel punto non me la sono mai più sentito di cedere l'attività”. Gli dico che sicuramente uno dei motivi per avere continuato con successo è stata anche la presenza al suo fianco di un pilastro, la moglie Assunta: lei modesta e schiva come sempre, nega e dice che è lui la colonna portante, ma Tullio conferma senza ombra di dubbi: “Assunta è stata fondamentale, mi sono sposato nel 1976, lei è sarda e lavorava all'ospedale di Varese, ma poi si è dedicata subito a questa attività e per un periodo ci ha aiutato anche sua sorella Pierina”.

Come mai siete così famosi, domando, prima si diceva -Vado dalla Palmira- ora -Vado dal Tullio-. “Ho sempre cercato di farmi dei clienti, di restare legato a loro, di creare un ambiente familiare e molto alla mano, soprattutto con la clientela svizzera si è instaurato una forte rapporto”. Gli chiedo cosa ne pensa della decisione dei figli di lavorare in negozio: Tullio mi spiega che Alberto aveva un posto assicurato, ma che dopo un po' ha preferito cambiare, più o meno la stessa scelta di Chiara che, dopo qualche esperienza nel suo campo -lei è laureata in scienze naturali- ha deciso a sua volta di seguire l'attività di famiglia. Il lavoro è impegnativo soprattutto da un punto di vista burocratico, probabilmente con una maggiore organizzazione



ed ottimizzazione si potrebbero ottenere più ampi risultati, ma forse è proprio l'essere rimasti attaccati alla tradizione che rende unico il negozio, troppa efficienza snaturerebbe il contatto con i clienti, l'elemento principale anche dopo settant'anni di attività. Chiara riconosce la fatica di mandare avanti il lavoro in una realtà piccola come Saltrio, ma allo stesso tempo conferma l'intenzione sua e del fratello Alberto di non smettere, consapevole che i cambiamenti ci sono stati e molti: "La vendita di giornali va a scemare, soppiantata da tabacchi e grattaevinci, solo gli anziani hanno ancora l'abitudine del quotidiano, i clienti svizzeri per adesso leggono di più, ma sarà necessario reinventarsi per stare al passo coi tempi". Parole confermate anche da Tullio che, con un po' di tristezza, sa che i suoi clienti più affezionati stanno invecchiando e che l'abitudine ad acquistare presso i supermercati risulta penalizzante per realtà commerciali come la sua. Chiedo a Nathan, il figlio di Chiara, sette anni di vitalità e parlantina, se ha intenzione di lavorare qui come la mamma, lo zio, i nonni. Mi risponde che prima di tutto lui farà l'ingegnere e poi si vedrà! A me pare un buon segno per il futuro e mi immagino il sorriso di soddisfazione sui volti della Palmira e del Riccardo.

Nicoletta Realini

Ambulatorio medico comunale

Un altro obiettivo del nostro mandato è in fase di completamento. L'esperienza della pandemia dove a tutti è risultato evidente l'importanza della medicina di base, la necessità più volte segnalata da parte di tutti gli organi istituzionali, nazionali e regionali, di una sanità che sia sul territorio ed in particolare possa fornire sempre più "servizi di prossimità" alle famiglie, agli anziani, alle persone fragili, hanno definitivamente



contribuito a far comprendere l'importanza di una riforma del servizio sanitario che ATS Insubria ha avviato e sta sviluppando con la revisione del PreSST (Presidio Socio Sanitario Territoriale) di Arcisate. Anche la nostra amministrazione sin dalla definizione del programma di mandato, ha intrapreso questa via e dal progetto è passata ai fatti avviando la ristrutturazione dei locali di proprietà comunale della Palazzina di Via Cavour a fianco di Poste IT per la realizzazione di uno spazio adeguato: un ambulatorio satellite a disposizione dei Medici di Famiglia per visite dei pazienti, per prelievi e vaccinazioni. I lavori sono a buon punto e saranno completati nelle prossime settimane con la dotazione di arredi necessari. Nei mesi scorsi sono già state formalizzate alcune lettere di intenti e concordate con i medici che hanno pazienti residenti sul territorio del Comune di Saltrio, le modalità di presenza a rotazione settimanale nel nuovo ambulatorio che saranno oggetto di specifiche convenzioni, insomma ci sono le condizioni per poter inaugurare ed avviare il servizio entro il prossimo autunno. Sarà poi nostra cura monitorare e migliorare il servizio anche con le segnalazioni e le proposte costruttive che potranno venire dai cittadini.

Il Sindaco, Ing. Maurizio Zanuso

Telelavoro

È appena scaduta (30.06.2023) la norma transitoria che permette ai frontalieri di fare telelavoro fino ad una percentuale di tempo del 40% senza cambiamenti in materia fiscale. Purtroppo non solo l'esecutivo non ha ancora deciso di prorogare questa norma, ma ha deciso anche, almeno per il momento, di non aderire ai nuovi regolamenti europei che permetterebbero ai frontalieri di fare telelavoro fino alla soglia del 50% (49.99%) senza ricadute in materia previdenziale. Nonostante le diverse interrogazioni e gli ordini del giorno presentati in parlamento (l'ultimo dei quali a fine Giugno da parte dell'On. Maria Chiara Gadda, in occasione del voto alla Camera sul "Decreto Lavoro"), peraltro sempre sottoscritte e condivise in maniera trasversale da deputati di diversi partiti a testimonianza di quanto, almeno su questi temi, si sia saputo fare squadra e che avevano portato anche ad un impegno ben preciso del Ministro Giorgetti, il governo ha deciso di non dare seguito agli impegni presi, di prendere ancora tempo e danneggiare di fatto tutti quei frontalieri del nostro territorio che attualmente utilizzano il telelavoro. Una decisione che ha del paradossale soprattutto se si pensa che anche la Svizzera ha sollecitato il governo italiano a sottoscrivere in tempo utile un nuovo accordo amichevole in grado di dare stabilità e sicurezza a tutti i frontalieri. Certo, i negoziati sono ancora aperti e non è da escludere un accordo in extremis, ma l'immobilismo del governo italiano, oltre che incomprensibile, lascia intendere che non si arriverà ad una quadra prima del prossimo autunno o addirittura a fine anno. Questa situazione di stallo avrà ricadute penalizzanti per i frontalieri sia sul piano previdenziale,

dove il telelavoro continuerà ad essere tollerato fino al 24.99% del totale e sia sul piano fiscale dove i frontalieri residenti nei comuni di fascia di confine, svolgendo anche solo un giorno di telelavoro, perderanno il diritto di essere tassati solo in Svizzera. Alla luce di quanto avvenuto nel corso del dibattito parlamentare in aula il governo dovrebbe procedere all'attuazione dell'accordo, invece di presentare "sondaggi" tra i gruppi parlamentari per misurarne il gradimento! Vogliamo augurarci che il Ministro Giorgetti, che da varesino doc ben dovrebbe conoscere queste tematiche, insieme al governo italiano ed a tutte le forze politiche escano da questo immobilismo e sappiano rappresentare le istanze dei nostri cittadini nel rapporto diplomatico con la Confederazione Elvetica così come ha fatto la Francia.

Salvino Reina
Assessore ai frontalieri
Comune di Saltrio

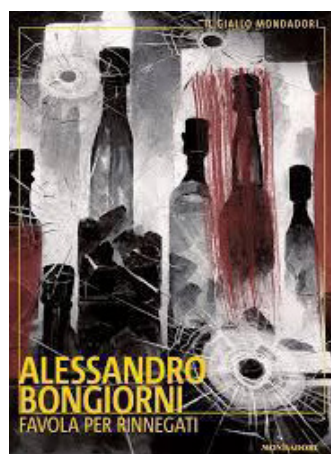
Lecture sotto l'ombrellone

Cari amici, è tempo di vacanze ed è bene partire con tutto il necessario, qualsiasi sia la vostra meta: la giusta scorta di libri! Ve ne consigliamo tre: ce n'è per tutti i gusti. Li potete trovare in biblioteca oppure farli arrivare da altre biblioteche tramite il servizio di inter prestito. Quindi...non resta che affrettarvi!



LA PORTALETTERE, di Francesca Giannone, Nord

Siamo nel 1934, in un piccolo paese salentino. Anna, una donna "forestiera", arriva accompagnata dal marito. È un ritorno a casa, per lui. Per lei, invece, è l'inizio di una avventura decisamente in salita: non è facile per una donna schietta, del nord, adattarsi alle leggi non scritte del sud Italia. Lo è ancora meno se nel 1935 decidi di fare qualcosa di rivoluzionario: partecipare ad un concorso pubblico, per le Poste, e vincerlo, diventando così la prima donna portalettere del paese di Lizzanello. Le lettere hanno avuto un'importanza incredibile in alcuni momenti della nostra storia: pensate alla guerra, alle comunicazioni con i soldati al fronte, con i mariti. Pensati ai migranti che scrivono a casa, partiti a cercar fortuna. Quella di Anna è una storia appassionante, la storia che contiene (come tutte le belle storie) anche un pezzetto di noi.



FAVOLA PER RINNEGATI, di Alessandro Bongiorno, Mondadori

Una strage in pieno quartiere Brera. Due ragazzi aprono il fuoco e uccidono otto persone. Il vicecommissario Carrera arriva sul posto e, di fronte all'orrore, quell'orrore visto solo in tv e catapultato nella sua Milano, inizia ad indagare. Ma perché due giovani incensurati sono arrivati a tanto? E chi li ha armati? Quello di Alessandro Bongiorno è un noir in piena regola: nessuno esce vincitore. Un po' come succede nella vita. Un romanzo appassionante, dove la Milano romana risulta essere un personaggio a tutti gli effetti e dove non mancano elementi di aderenza con la realtà che viviamo ogni giorno: il disagio giovanile intorno a noi, il traffico internazionale di armi, la nostra incapacità di fare i conti con ciò che di irrisolto abbiamo nelle nostre vite. Una lettura accattivante. Da non perdere.



A LETTO NEL MEDIOEVO, di Chiara Frugoni, Laterza

Non siete amanti di romanzi e preferite i saggi? Nessun problema! Questo libriccino fa al caso vostro. Chiara Frugoni, storica del Medioevo, ci racconta le curiosità legate ad un luogo strategico ed essenziale nelle case di tutti noi: la camera da letto. Con un repertorio di dipinti straordinario l'autrice ci porta nel mondo delle curiosità medievali, attraverso piccoli capitoli godibilissimi. Ad esempio, sapevate che i nostri antenati andavano a dormire completamente nudi perché in questo modo eventuali insetti, pulci e zecche rimanevano imprigionate sui vestiti e non portati sotto le lenzuola? Oppure che la camera da letto, per i signori importanti, era luogo di ricevimento ospiti perché l'unico locale riscaldato? Una lettura davvero piacevole che ci consente di imparare qualcosa, sorridendo, su di noi e sul nostro passato.

Colori, profumi, suoni lontani

La villeggiatura tra Saltrio e Viggiù, tra Storia e ricordi



Si ringrazia la Signora Laura per le fotografie

Per la scrittura di questo articolo si ringrazia di cuore la Signora Laura, la Signora Pina, il Signor Raoul, mio zio Lele Magnoni, Donatella e Claudio. Senza di voi, non avrei conosciuto queste storie.

“Ma lei lo sa che i Dik Dik hanno mosso i primi passi proprio a Saltrio?” Inizia così la mia conversazione con la signora Laura, la prima interlocutrice di questi giorni intensi e bellissimi. Mi accoglie in casa sua e apre dinanzi a me ciò che di più caro possa esistere: i ricordi della sua infanzia, trascorsa proprio a Saltrio, nella casa degli amati nonni, in quelle estati lontane in cui il nostro paese diventava

meta di importanti famiglie milanesi intente a rifugiarsi qui, per sfuggire all’afa del capoluogo lombardo. “La casa dei miei nonni, come vede, è proprio di fronte all’Albergo Garibaldi e qui tutte le estati si ritrovavano le stesse persone; era un appuntamento fisso: si giocava a biliardo, a carte, alla sera si guardava perfino la televisione; e io mi addormentavo con il rumore delle bocce in sottofondo”. Altri tempi. Un altro mondo.

“Ricordo in particolare la signora Norma, pronta a conferire all’Albergo Garibaldi un tocco di signorilità, ma anche sua figlia, la giovane Graziella, che suonava il pianoforte e intratteneva i villeggianti. Infine, il signor Vittorino, il papà della Vanna e del Raffaele, che viziava i suoi ospiti facendo loro trovare le famose sigarette Turmac.” Molte famiglie, tra Saltrio e Viggiù, possedevano le loro residenze estive, ville di cui rimane ancora traccia sul nostro territorio, a tal punto che, per riferirci a via Schieppati, (Viggiù) parliamo ancora di “Via delle ville”: “Se passeggi per quella strada – continua la signora Laura - mi sembra di sentire ancora le voci dei bambini che giocano in cortile e i profumi, i profumi indimenticabili di allora.”

Suoni, colori, profumi. Ma anche sapori:

“Nel mese di agosto, i miei nonni mi portavano a gustare il buonissimo gelato dei signori Amilcari, i quali, all’interno della loro residenza, a Saltrio, allestivano una sorta di bar all’aperto, con i tavolini e le poltrone di vimini.” Tali abitazioni, alcune visibili e in uso ancora oggi, hanno un valore non solo affettivo, ma anche artistico culturale di notevole rilevanza per il nostro territorio. Lo scorso 5 giugno, infatti, all’Università La Sapienza di Roma, è stato presentato il volume di Gianluigi Lerza dedicato proprio alle residenze di villeggiatura in alta Valceresio: inutile dire come Saltrio e Viggiù occupino un ruolo di primo piano.¹ Altri tempi. Un altro mondo.

Un mondo, quello della villeggiatura, che veniva raggiunto con diversi mezzi, non ultimo il tram: “Mio nonno guidava il tram che da Bisuschio conduceva a Viggiù. Fino a Bisuschio si arrivava in treno”, prosegue la signora Laura. In effetti, come mi fa notare Donatella, vicesindaco di Saltrio e mia seconda interlocutrice, non è un caso che a Viggiù esista un ristorante dal nome “Al vecchio tram.”

Le famiglie più abbienti, prosegue Donatella, invece, arrivavano in auto: “Mi ricordo i signori Callegaris che tornavano a trascorrere le vacanze nella villa che fu dei loro genitori, e di altre famiglie che arrivavano accompagnate dall’autista, intento a scaricare bauli e bauli di oggetti e vestiti. Oppure ricordo di come, da bambina, avendo mia nonna una piccola bottega di frutta e verdura, portassimo la spesa a casa dei villeggianti.” Altri tempi. Un altro mondo.



¹ G.Lerza, Residenze di villeggiatura in alta Valceresio tra Ottocento e Novecento, WIP Edizioni, 2022. Volume disponibile presso la SOMS di Viggiù.

Anche Donatella ricorda l'Albergo Garibaldi: "Certo, come dimenticare? Con mio papà si andava lì, si stava seduti fuori, sotto gli alberi, a gustare il dolce, la famosa cassata della Motta, oppure la Coppa del nonno." Tuttavia, non dobbiamo pensare che solo l'alta borghesia potesse permettersi la villeggiatura saltriese. "Alcuni saltriesi, anticipando l'odierno AirBnB, subaffittavano alcune stanze delle loro case a famiglie che venivano qui a trascorrere qualche settimana di vacanza. Molte anche dalla zona di Legnano, ad esempio, quando chiudeva la Franco Tosi. Diventava un modo e un momento per ritrovarsi tutti gli anni." Come non citare la colonia Luraschi: "I bambini, figli dei panettieri, venivano a trascorrere qui in colonia le vacanze, ed erano gestiti dalle suore di Maria Ausiliatrice. Indimenticabili le processioni, ma anche il paese che alla domenica si ripopolava di genitori che venivano a trovare i loro figli."

Chiudo gli occhi e provo ad immaginare il fermento che pervadeva quelle estati, con la fiducia ritrovata e il paese in pieno boom economico. Mi figuro che cosa potesse essere tutto ciò e che cosa potesse rappresentare, per Saltrio e Viggiù. Altri tempi, altro mondo.

Mi appresto ad incontrare gli ultimi due interlocutori della mia giornata, la signora Pina e il signor Raoul, quest'ultimo fresco di compleanno: i suoi primi 99 anni. Innanzitutto, è bene mettere ordine. "Non è vero che la villeggiatura è iniziata nel secondo dopoguerra – mi chiarisce subito la signora Pina – la villeggiatura, da queste parti, è iniziata ai primi del Novecento, con l'apertura del Grand Hotel Prealpi, a Viggiù [poi Istituto Padre Beccaro, nda]. È venuto anche un esponente di casa Savoia ad inaugurarla. I villeggianti arrivavano con le carrozze. Poi i servizi sono stati potenziati ed è stato inaugurato il tram.

Le ville saltriesi hanno iniziato ad esistere e popolarsi prima degli anni '50: i Mentana, i Sala, i Picasso. Picasso era il capo dei pompieri di Milano. Le grandi famiglie sono arrivate negli anni '30. Poi Saltrio è stata riscoperta durante la guerra, come luogo per sfuggire ai bombardamenti, data la vicinanza con la Svizzera. E dal secondo dopoguerra, la villeggiatura è continuata, fino a quando le auto non sono diventate più economiche, e quando è nata la possibilità di rateizzare gli acquisti." Il boom economico, piano piano, ha portato gli italiani verso altre mete, i milanesi verso il Lago Maggiore e verso il mare. E Saltrio e Viggiù sono diventate meno attrattive.

Inoltre, è bene sfatare un altro mito. La villeggiatura non è solo estiva. "Dalla discesa di Santo Stefano, sotto la chiesa di Viggiù, in tempi lontani si sciava, i signori benestanti sciavano durante le vacanze invernali." È quasi tempo di congedarsi, purtroppo. Prima di andare però, mi viene in mente una curiosità: pare che personaggi di primo piano abbiano soggiornato dalle nostre parti, in particolare Fausto Coppi e la Dama Bianca presso la Pensione Mimosa esattamente settant'anni fa, nell'agosto 1953, quando si trovavano qui per i Mondiali di Ciclismo di Lugano vinti proprio da Coppi. Il signor Raoul e la signora Pina confermano senza esitazione.

La mia giornata di interviste volge quasi al termine, quando ricevo una telefonata dalla signora Laura: "Il Milan. Anche il Milan, quello del trio svedese GreNoLi (Gren, Nordahl e Liedholm, nda) nei primissimi anni '50, ha soggiornato dalle nostre parti."

Sul Milan, a Saltrio, esiste una sola persona che possa confermare o smentire una notizia di tale portata: Raffaele Magnoni. Per me, da sempre, zio Lele. Ne approfitto per chiedergli se tutte le notizie che riguardano lui e anche la sua famiglia, i suoi genitori, siano vere. "È tutto vero. Anche la notizia del Milan. Ha soggiornato all'Albergo Garibaldi, che in quel momento apparteneva ancora alla mia famiglia. Era d'estate, forse in ritiro, forse venuto a disputare qualche amichevole di preparazione, al campo di Viggiù. Io ero ragazzino, ma ricordo mia mamma, la signora Mariuccia, che si lamentava del lavoro in più che i "campioni" le davano."

Se ne va, con un po' di malinconia addosso, dicendomi che quegli anni sono stati bellissimi, che il fermento era palpabile e così anche la voglia di stare insieme. Me ne vado anche io, felice e soddisfatta, ricca di aneddoti sul mio paese che non conoscevo. Mi porto a casa il profumo di cose lontane, di voci, di tempi che non ci sono più. Vi sono colori, luci, storie che sfumano fino a diventare leggenda: ed è perfetto così.



Sul podio



Avete presente visi luminosi e sorridenti? Così sono quelli di Anita, Clara, Egle, Amanda, Matilde, Andrea e Ismail, atleti del gruppo sportivo Ars Saltrio, che incontro subito dopo l'esibizione alla festa patronale di domenica 18 giugno e dopo gli ottimi risultati ottenuti, nei giorni precedenti, alle finali nazionali di ginnastica artistica CSI di Lignano Sabbiadoro. Chiedo subito come ci si sente a salire sul podio e la risposta di tutti è ovviamente: "Benissimo!" E l'adrenalina? "Ce n'è stata in abbondanza ed è andata aumentando dopo gli ottimi risultati delle gare provinciali e regionali; alle nazionali era alle stelle soprattutto prima di entrare in campo gara ed è stata il motore che ha trasformato l'agitazione in concentrazione e precisione". Il primo posto nella gara a squadre era stato messo in conto o è giunto inaspettato? Clara, Egle, Amanda e Matilde -ginnaste da più di dieci anni- sono molto sincere:

"Un podio lo speravamo, forse il primo posto no, ma al termine dell'esibizione la speranza era più forte perché sapevamo di aver lavorato bene, anche se per scaramanzia non volevamo sbilanciarci", dicono, con il sorriso negli occhi. La soddisfazione poi è ancora più forte perché le quattro ragazze non avevano mai lavorato insieme in squadra: prima volta, primo posto, non male, vero? Anita, dieci anni, pratica ginnastica da sei ed è stata l'unica atleta della provincia di Varese ad essere arrivata alle nazionali nella sua categoria. E' forse un po' intimorita, ma i suoi occhi grandi e vivacissimi trasmettono passione per questo sport più di tante parole. E' la volta dei due atleti ai quali chiedo se è banale dire che è meno facile trovare maschi nell'ambiente della ginnastica. Andrea e Ismail rassicurano dicendo che quest'anno alle gare erano in numero maggiore rispetto ad altre volte e che un po' di curiosità per questo sport c'è tra i ragazzi, anche se poi capita che lo abbandonino. E loro come si sono avvicinati alla ginnastica? "Mia mamma lavorava in palestra, io andavo con lei e mi sono appassionato, così un giorno -serissimo- le ho detto che lo volevo



fare anch'io" dice Ismail. "Io ho preso esempio da mia madre, vedendo le medaglie che aveva vinto e i suoi video e ho pensato che volevo provare anch'io e seguire le sue orme" è la risposta di Andrea. E anche il loro volto è illuminato dalla soddisfazione dei risultati ottenuti e dalla voglia di continuare. Quest'anno infatti più che mai sono stati raccolti i frutti del lungo e faticoso lavoro delle atlete, degli atleti, dei loro allenatori e di tutta la società. Per questo il Sindaco e la Giunta hanno avuto il piacere di invitare i ginnasti della ASD ARS Saltrio per congratularsi con loro e augurare altri e importanti successi per gli impegni del prossimo anno.

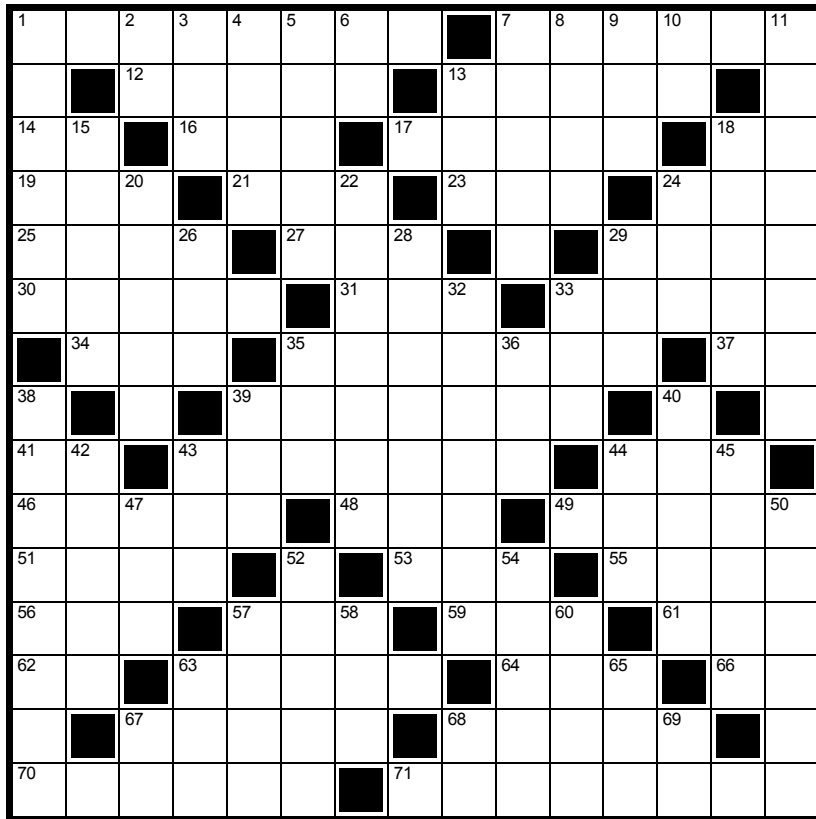
Mi considero proprio fortunata, passo da un gruppo di ginnaste e ginnasti vincenti a una campionessa di nuoto. Eh sì, perché Eleonora è arrivata prima nella staffetta stile libero degli Special Olympics Games che si sono disputati in aprile sempre a Lignano Sabbiadoro. Eleonora, Ele come tutti la chiamano, è davvero speciale: la sua passione per l'acqua, che parte dagli anni dell'asilo alla piscina di Induno Olona, non si è mai fermata: Castiglione, Malnate, Saltrio dove ha avuto come istruttore Alessandro Magnoni. Il supporto dell'associazione Asa (l'associazione dilettantistica sportiva di Anffas)



è stato fondamentale nel percorso di Ele, che ha trovato il modo di trasformare, dal 2010, un semplice "gioco" in un percorso più assiduo e agonistico. Di allenamento in allenamento, di gara in gara – con una sosta non breve dovuta in primis a problemi di salute e poi allo stop imposto dalla pandemia, Eleonora ha partecipato quest'anno allo Special di Lignano, vincendo la staffetta. Gioia condivisa con le compagne, con i responsabili del centro e con l'infaticabile mamma Gabriella che da sempre la segue, la sprona, trovando le giuste motivazioni per entrambe. Gabriella aggiunge: "Il tifo è enorme ma, rispetto ai normodotati, questi ragazzi sono tutti uguali, non conta la medaglia d'oro o d'argento, sono tutti amici, hanno tanto da insegnarci". "Ho vinto nel libero, ma il mio stile preferito è il dorso" mi dice Ele, "e poi gioco anche a bowling e sono brava!". Scopro che la passione per gli sport coinvolge anche il suo ragazzo Beppe, conosciuto nel 2000, campione di basket e sciatore provetto. "Ed anche bello!", dice Ele. Lei è felice, in paese tutti la conoscono e ora si complimentano per i successi ottenuti: "Mi fermano e mi dicono brava" sorride soddisfatta.

Ti diciamo anche grazie, cara Eleonora, perché con impegno, costanza e passione ottieni risultati che in pochi raggiungono.

Giochi estivi



			6		3		
7	5				6		
	8						7
				6			4
		4		9			
				1		8	
				1		9	
		2		3	1		
5				7	8		6

				8	5	7	9	
			6		1	3		4
	4							7
		6				4		2
9							5	
				1		6		
	1		2	4				3
			3		7	8	4	

ORIZZONTALI

1. Attratto con lusinghe - 7. Quella politica è mordace - 12. Si prende per bocca - 13. Importante arteria del corpo umano - 14. Così finisce la gara - 16. Associa gli alpini - 17. Breve - 18. Nel Niger e nel Congo - 19. Starnazza in cortile - 21. Aumenta col passar del tempo - 23. Trattamento Sanitario Obbligatorio (sigla) - 24. Male illuminati - 25. Più scende, più è carico - 27. Angolo in breve - 29. Il "signore" veneziano - 30. Preparare la terra per la semina - 31. Prefisso dopo il bi - 33. Contiene una lettera - 34. Un peccato capitale - 35. È "meccanica" nel film di Stanley Kubrick - 37. La metà di otto - 39. Un'allacciatura del montgomery - 41. Iniziali machiavelliche - 43. Così è colui che è sempre presente per te - 44. Una "com" in tv - 46. Stuoia con cui si riparano dall'umidità le cale delle vele - 48. Così gli amici chiamano Elisabetta - 49. Le tira chi muore - 51. Il nome di Vergani - 53. Associazione Trasporto Aereo - 55. Quelli "alla notte" sono di Novalis - 56. Decimale (abbrev.) - 57. Altare che fumava - 59. American Society of Cinematographers - 61. Sigla di un tipo di treno - 62. Vocali in calce - 63. Quelle mobili non stancano - 64. Così in latino - 66. Un risultato di pareggio - 67. Chi l'ha bianca può tutto! - 68. Guida auto nei videogiochi - 70. Pungiglione - 71. Messe in moto.

VERTICALI

1. Precede il sorgere del sole - 2. Iniziali della Fenech - 3. Rassegnato consenso - 4. Il miglior amico dell'uomo - 5. Così è la Vittoria di Samotraccia - 6. La fine della festa - 7. Boccate d'acqua - 8. Lo è la gamba - 9. Sigla di Trinidad e Tobago - 10. Le hanno Nizza e Lilla - 11. Evitate, schivate - 13. Associazione Ornitologica Turistica - 15. Microscopici parassiti domestici - 18. Sport per cui non occorre molta stoffa! - 20. Non zuccherate - 22. Malattia infettiva trasmessa attraverso la cute - 24. Si chiede a volte a tavola - 26. In questo momento - 28. Amalgama e rassoda l'impasto nei pastifici - 29. L'Altezza massima! - 32. Inutilità, vacuità - 33. Spesso è associato all'agricoltura - 35. Le ha rigide l'aereo - 36. Sigla della croce rossa spagnola - 38. Come si porta la cravatta - 39. Iniziali del fisico Ampère - 40. Quartiere di una città - 42. Sono provocate dalla Luna - 43. Desinenza del participio passato della Ima coniugazione - 44. La Svizzera alle Olimpiadi - 45. Il regista Brass - 47. Fa strizzar l'occhio - 50. Trampoliere di palude - 52. Pronto per essere seminato - 54. Vale parecchio - 57. Di odore pungente - 58. Un... triangolo di penne - 60. Nome diffuso a Napoli - 63. L'attore Mineo de "Il giorno più lungo" - 65. Si ripete brindando - 67. Il rame - 68. La prima e la terza di Mozart - 69. Odiare ma senza dire.

Un Paese che Vive

LA PRIMA FESTA PATRONALE

Il 18 giugno abbiamo festeggiato i nostri patroni, SS. Gervaso e Protaso, con una bella festa.

È stato un successo vedere il campo del nostro oratorio pieno di gente. Hanno fatto da cornice le numerose bancarelle, che hanno allietato la scena con i loro colori, e sulle quali sono stati esposti oggetti d'artigianato; i numerosi bambini presenti si sono divertiti tra bolle di sapone e gonfiabili. La musica ha accompagnato l'intero pomeriggio.

Amo il mio paese e mi piace vederlo sempre più vivo. È così, grazie all'impegno di tutti, che si possono realizzare cose belle per Saltrio. È per questo che mi sento di dover ringraziare persone ed associazioni sempre pronte ad aiutare: Amanda, Letizia, Francesco e Michel dell'amministrazione comunale che hanno pensato, allestito e preparato. Grazie a Silvia, Nicoletta, Mirko e Maela che ci sono sempre! GRAZIE al gruppo Alpini di Saltrio per l'aperitivo offerto sul sagrato della chiesa e per tutto quello che fanno, alla Filarmonica Saltriese sempre pronta ad accompagnarci con la loro musica.

Inoltre, vorrei ringraziare AMO, Amici del Monte Orsa, che sono sempre in prima linea, il gruppo sportivo ARS con la loro esibizione, il Panigacci & friends per le loro spettacolari grigliate, la nostra Protezione Civile, per l'occasione presente con uno stand, AVIS e AIDO.

Non posso e non voglio dimenticare le persone da sempre attive nel nostro Oratorio, volontari che consentono ai nostri bambini (magari non più i nostri figli, ormai cresciuti) di giocare in un luogo sicuro, al Gruppo Arcieri Valceresio che ha permesso ai tanti piccoli e grandi presenti di cimentarsi con il tiro con l'arco, alla SOMS Saltrio che ha allestito uno stand per lavoretti.

LE PANCHINE

Vi sono molti modi di rendere vivo un paese. Contribuire a migliorarne la Bellezza è uno di questi. A tal proposito, non posso certo non ringraziare le nostre affezionatissime volontarie Angela Broggi e Luciana Bernasconi per il recupero e la realizzazione del disegno sulle panchine nei pressi del colle San Giorgio: "hanno avuto il plauso di tutti". Spero di non aver dimenticato di ringraziare qualcuno e nell'eventualità mi scuso.

Siamo sicuri che valga ancora la frase che in questo paese non si organizza o non accade mai nulla?

Andiamo avanti così, insieme: abbiamo ancora tanto da fare!

GRAZIE ANCORA E BUONE VACANZE A TUTTI.

Donatella Realini Vicesindaco

